

Recensione:

**Maria Carla Galavotti (a cura di), *Cambridge and
Vienna. Frank P. Ramsey and the Vienna Circle,*
2006**

di

Mauro Murzi

murzim@yahoo.com



2R – Rivista di Recensioni Filosofiche – Volume 4, 2007

Sito Web Italiano per la Filosofia

www.swif.uniba.it/lei/2r

Maria Carla Galavotti (a cura di), *Cambridge and Vienna. Frank P. Ramsey and the Vienna Circle*, Vienna Circle Institute Yearbook 12/2004, 2006, Springer, Dordrecht, pp. xiii, 256, Euro 144,45.

Nel 2003 cadeva il centenario della nascita di Frank Plumpton Ramsey, il matematico e filosofo inglese nato a Cambridge nel 1903 e morto a Londra nel 1930. Per commemorare tale ricorrenza l'Istituto del Circolo di Vienna ha organizzato una conferenza dedicata a Ramsey, con l'intento di migliorarne la conoscenza nel mondo filosofico di lingua tedesca. Gli atti sono pubblicati nel volume *Cambridge and Vienna. Frank P. Ramsey and the Vienna Circle* e comprendono un'editoriale di Friedrich Stadler, direttore dell'Istituto del Circolo di Vienna, e dieci articoli che esaminano vari aspetti della biografia e dell'opera filosofica di Ramsey. La conferenza si poneva sostanzialmente due obiettivi. Il primo, evidenziato già nel titolo stesso, era esaminare lo scambio di idee e le reciproche influenze tra Ramsey e il Circolo di Vienna. Il secondo era segnalare l'attualità del pensiero filosofico di Ramsey. Quest'ultimo obiettivo è stato pienamente raggiunto, e la conferenza non si è limitata ad una mera celebrazione storica, ma è stata l'occasione per mostrare la vitalità di quei settori della filosofia ai quali Ramsey ha dato un contributo fondamentale. Un esempio di questo tipo di approccio è rappresentato dall'articolo di Psillos dedicato all'enunciato di Ramsey, che dimostra chiaramente la vitalità delle ricerche iniziate da Ramsey nel suo "Theories" e riprese molti anni dopo da Rudolf Carnap e Carl Gustav Hempel. Negli anni recenti i lavori dedicati all'enunciato di Ramsey si sono moltiplicati, ed è stato persino coniato il sostantivo "Ramseyfication" per indicare il metodo consistente nel

presentare una teoria scientifica tramite il corrispondente enunciato di Ramsey. Altri articoli evidenziano il dinamismo di due campi ai quali Ramsey ha dato importanti contributi: il logicismo e l'interpretazione soggettiva della probabilità. Al contrario il primo obiettivo, già annunciato nel titolo, e dedicato ad esaminare i rapporti intercorsi tra Ramsey e il Circolo di Vienna, è stato raggiunto solo in parte: il titolo promette più di quello che mantiene. L'editoriale accenna soltanto ad alcuni legami tra Ramsey e il Circolo di Vienna: Ramsey è citato nel Manifesto del Circolo di Vienna, negli atti del primo congresso sulla epistemologia delle scienze esatte del 1929, e in alcuni passi del diario di Carnap sulle discussioni nel Circolo. L'articolo di Köhler dedicato al logicismo analizza le posizioni di Ramsey e Carnap sui fondamenti della matematica, mostrando alcune similitudini nei due filosofi, senza tuttavia dimostrare l'esistenza di influenze dirette. La maggiore affinità tra Ramsey e Carnap si può rintracciare nell'utilizzo da parte di quest'ultimo dell'enunciato di Ramsey; ma questo aspetto è solo abbozzato nell'articolo di Psillos dedicato proprio all'enunciato di Ramsey. Maggiore è l'attenzione dedicata ai rapporti personali e professionali intercorsi tra Ramsey e Wittgenstein, sui quali si soffermano gli articoli di Taylor e McGuinness. In questo senso è curioso (o è forse meglio dire fuorviante) che il titolo citi il Circolo di Vienna e ignori Wittgenstein.

Il volume non è suddiviso in sezioni distinte; tuttavia in questa recensione ho raggruppato i vari articoli in paragrafi sulla base del loro contenuto.

CONTRIBUTI ALLA BIOGRAFIA DI RAMSEY

Interessanti contributi alla biografia di Ramsey vengono da alcuni lavori contenuti nel presente volume. Gabriele Taylor, nell'articolo "Frank Ramsey – A Biographical Sketch", ne fornisce un ritratto utilizzando il lavoro inedito della sorella di Ramsey, Margaret Paul, scomparsa nel 2002. Dall'articolo di Taylor emerge un ritratto vivo di Ramsey, dei suoi interessi personali, dei rapporti con la famiglia, delle sue preoccupazioni per l'eccessivo lavoro procuratogli dall'incarico di insegnamento presso il King's College, e in particolare del rapporto con Wittgenstein, caratterizzato da un grande affetto e stima da parte di Ramsey, e ricambiato da Wittgenstein, pur nelle tempeste del suo tipico carattere.

"Wittgenstein and Ramsey" è il titolo dell'articolo di Brian McGuinness, che descrive l'interazione intellettuale tra i due filosofi, inquadrandola nel più generale ambito del rapporto tra Vienna e Cambridge, fecondi centri intellettuali. Il contributo di McGuinness tratta sia dell'influenza che il *Tractatus* esercitò su Ramsey, fornendogli spunti e suggerimenti per la critica della teoria ramificata dei tipi e per l'abbandono dell'assioma di riducibilità, sia dell'influenza che Ramsey esercitò su Wittgenstein.

M. C. Galavotti, in "Ramsey's Note on Time", presenta un manoscritto inedito facente parte della Ramsey Collection presso l'Università di Pittsburgh. Si tratta di un breve testo nel quale Ramsey espone alcune osservazioni e commenti critici su un aspetto della teoria del tempo proposta da J. W. Dunne, J. McTaggart e C. D. Broad. Nel commento al testo, Galavotti fornisce una breve introduzione ai tre autori e alle loro idee sulla natura del tempo.

I FONDAMENTI DELLA MATEMATICA

Un tema ampiamente trattato nel convegno riguarda il contributo di Ramsey ai fondamenti della matematica. L'articolo di Michael Dummett "The Vicious Circle Principle" descrive il ruolo del principio del circolo vizioso nel dibattito sul realismo in matematica con particolare riferimento alle opinioni espresse da Ramsey e Gödel.

Eckehart Köhler, autore di "Ramsey and the Vienna Circle on Logicism", espone la propria fede nel logicismo – la tesi della riducibilità della logica alla matematica – e lamenta la poca attenzione ad esso riservata nel dibattito contemporaneo sui fondamenti della matematica. Secondo Köhler il logicismo è stato abbandonato perché si è invischiato con problemi estranei, derivati da un'eccessiva attenzione prestata alla teoria ramificata dei tipi e all'aberrante (il termine è quello usato da Köhler) assioma di riducibilità. Questi problemi hanno distratto l'attenzione dalla tesi principale del logicismo, e la loro mancata soluzione ha generato la visione oggi predominante che il logicismo sia stato definitivamente confutato. Köhler si sofferma sulle affinità tra Ramsey e Carnap, entrambi interessati al superamento delle difficoltà poste dalla teoria ramificata dei tipi. Un principio filosofico fondamentale che unisce Ramsey e Carnap è rintracciabile – secondo Köhler – nella fiducia che entrambi manifestarono nel principio di verificabilità come criterio per la determinazione del significato e come strumento essenziale per la risoluzione di problemi filosofici. L'autore individua la maggiore differenza tra Ramsey e Carnap nel diverso atteggiamento nei confronti del realismo: Ramsey è "the champion of Realism" (p. 104), mentre Carnap è un "ultra-Conventionalist" (p. 104), famoso per l'opposizione al realismo. Anche se – precisa subito dopo Köhler – Carnap condivide con Ramsey l'atteggiamento realista nel consentire l'utilizzo di concetti non costruttivi, come i

termini teorici nelle teorie scientifiche.

Sempre dedicato al logicismo è “Logical Problems Suggested by Logicism” di J.W. Degen. L’autore distingue tre versioni del logicismo: a) versione non uniforme: per ogni porzione M della matematica pura esiste una logica LM tale che M è parte di LM ; b) versione uniforme: esiste una logica L tale che tutta la matematica pura è parte di L ; c) versione debole: la maggior parte della matematica pura è parte di qualche logica. Degen propone una dimostrazione formale della versione debole del logicismo. A tal fine, in una sezione molto tecnica, l’autore dimostra che il sistema di matematica pura costituito dai *Principia Mathematica* nella versione non ramificata della teoria dei tipi con l’aggiunta della regola del taglio e dell’assioma dell’infinito è interpretabile – sia in senso semantico sia in senso sintattico – in una logica $\Sigma\aleph_1$ costituita da una teoria transfinita dei tipi priva della regola del taglio e dell’assioma dell’infinito. Per quanto ingegnosa dal punto di vista tecnico, l’intera argomentazione appare lacunosa dal punto di vista più propriamente filosofico. La prima obiezione che si può avanzare riguarda la scelta del sistema dei *Principia Mathematica* come rappresentativo della matematica: in realtà si concede ciò che il logicismo dovrebbe provare. Una seconda obiezione riguarda il sistema di logica utilizzato per interpretare la matematica pura, costituito da una successione transfinita di teorie il cui linguaggio permette la costruzione di espressioni di lunghezza infinita. Come osservato da Poincaré [1905;1908] la matematica si caratterizza per l’utilizzo del principio di induzione, e per questo appare banale ridurre la matematica (cioè in ultima istanza il principio di induzione) ad un sistema logico che, nella sua costruzione, presuppone già un’induzione transfinita. In altre parole, il sistema $\Sigma\aleph_1$ è adeguato per esprimere una porzione rilevante della matematica soltanto perché

in esso è stata già presupposta un'estesa struttura matematica; un'obiezione questa che Poincaré avanzava nei confronti dei sistemi di logica di Russell e Hilbert. Si deve infine rilevare che l'articolo di Degen non porta alcuna nuova luce sull'osservazione di Gödel [1961], secondo il quale lo sviluppo della matematica è dovuto alla continua introduzione di nuovi assiomi che non seguono logicamente dai precedenti; un'osservazione questa che renderebbe vano ogni tentativo di ridurre la matematica alla logica.

PROBABILITÀ

Un altro tema affrontato nel convegno riguarda il contributo di Ramsey alla teoria della probabilità. Patrick Suppes, in "Ramsey's Psychological Theory of Belief", svolge un'accurata analisi della teoria di Ramsey [1926] sulla probabilità soggettiva, attraverso una fedele esposizione supportata da ampie citazioni del testo.

Secondo Leinfellner, autore di "The Foundation of Human Evaluation in Democracies from Ramsey to Damasio", i principi esposti in Ramsey [1926], integrati con alcuni criteri per adattarli alla valutazione delle opinioni in una società democratica, sono ancor oggi alla base dello sviluppo scientifico della teoria delle decisioni, della teoria dei giochi, della teoria delle scelte collettive e della microeconomia.

L'articolo di Brian Skyrms, "Discovering Weight, or the Value of Knowledge", descrive un contributo poco noto di Ramsey alla teoria della probabilità. "Weight, or the Value of Knowledge" fu trovato da Skyrms tra i lavori inediti di Ramsey nel 1986 e in seguito fu pubblicato in Ramsey [1990b]. Questo lavoro tratta del problema noto come il valore della conoscenza: Ramsey dimostra che il valore atteso di una conoscenza addizionale, ottenibile senza alcun costo, rilevante ai fini di una decisione che sta per

essere presa, è sempre positivo.

L'ENUNCIATO DI RAMSEY

L'articolo di Stathis Psillos "Ramsey's *Ramsey-sentences*" è dedicato all'importante contributo alla filosofia della scienza esposto in Ramsey [1929]. Ramsey – argomenta Psillos – interpreta le teorie scientifiche come un sistema ipotetico-deduttivo che possiede un contenuto, valutabile in termini di verità o falsità, che va oltre quanto formulabile nel sistema primario (la parte osservativa della teoria, se mi è consentito utilizzare la terminologia propria del neopositivismo logico). Questo eccesso di contenuto della teoria è visibile quando la teoria è espressa nella forma di un particolare enunciato esistenziale noto come enunciato di Ramsey. Si consideri una teoria scientifica finitamente assiomatizzabile, con termini teorici t_1, \dots, t_n e termini osservativi o_1, \dots, o_m , e sia $TC(t_1, \dots, t_n, o_1, \dots, o_m)$ la congiunzione degli assiomi. L'enunciato di Ramsey RTC è l'enunciato esistenziale $Ex_1 \dots Ex_n TC(x_1, \dots, x_n, o_1, \dots, o_m)$ ottenuto sostituendo ogni termine teorico con una variabile e premettendo i corrispondenti quantificatori esistenziali.

Per meglio inquadrare il ruolo svolto dall'enunciato di Ramsey nell'ambito della filosofia della scienza, ricordo che Carnap [1958] propose l'enunciato $RTC \rightarrow TC$ come il solo postulato di significato della teoria, basandosi sulle due seguenti proprietà: $RTC \rightarrow TC$ è privo di conseguenze osservative, nel senso che ogni sua conseguenza osservativa è logicamente vera; $RTC \rightarrow TC$ è l'enunciato più debole che, congiunto a RTC , riproduce la teoria TC . In tal modo Carnap riuscì a fornire un criterio formale per distinguere gli enunciati analitici da quelli sintetici: un enunciato è analitico – secondo la definizione proposta da Carnap – se e solo se è una conseguenza di $RTC \rightarrow TC$,

altrimenti è sintetico.

Psillos analizza del ruolo che l'enunciato di Ramsey può avere nei confronti della tesi, nota come strutturalismo, secondo la quale è possibile ottenere una conoscenza del mondo relativa alla sua struttura ma non alle sue proprietà intrinseche. Il termine struttura va inteso nel significato logico-matematico: due classi M e M' hanno la medesima struttura (sono isomorfe) se e solo se esiste una funzione uno-a-uno f tra M e M' tale che, per ogni relazione R in M , esiste una relazione R' in M' tale che $R(x_1, \dots, x_n)$ se e solo se $R'(f.x_1, \dots, f.x_n)$. Secondo Psillos, un problema che lo strutturalismo deve affrontare è l'obiezione dovuta a Newman [1928]: ogni classe può avere una struttura qualsiasi compatibile con la propria cardinalità. Lo strutturalismo è dunque banale perché tautologico. Un modo per superare l'obiezione di Newman consiste nel porre alcune condizioni extra-logiche sulle relazioni R e R' ; per esempio, si può richiedere di utilizzare solo relazioni naturali. In questo caso l'esistenza di una funzione f tra M e M' che preserva l'isomorfismo non è più garantita su basi logiche. Questa versione dello strutturalismo è suggerita secondo Psillos da un'attenta analisi dell'interpretazione di Ramsey delle teorie scientifiche, che sono considerate come degli enunciati esistenziali che richiedono di assumere l'esistenza di entità non osservabili. La teoria ha quindi un contenuto che va oltre le proprie conseguenze osservabili; la verità della teoria non consegue dall'adeguatezza empirica, ma la struttura del mondo reale (determinata da proprietà e relazioni naturali) funziona come un ulteriore vincolo. L'articolo di Psillos è pregevole per la chiara e concisa esposizione, per la capacità di collegare tra di loro aspetti distinti delle problematiche della filosofia della scienza (l'enunciato di Ramsey, il modello standard del neopositivismo logico, lo strutturalismo, il realismo scientifico). Apprezzabile è la capacità di collegare logicamente diversi aspetti della filosofia di

Ramsey presentati in distinti articoli. Psillos tocca brevemente, ma chiaramente, alcuni di questi legami che possono facilmente sfuggire ad una lettura meno che attenta: il ruolo degli enunciati esistenziali (“Theories”), la difesa degli enunciati esistenziali (“Mathematical Logic”), il rapporto tra classi e relazioni (“The Foundations of Mathematics”), la crescita delle teorie (“Causal Qualities”). Un punto debole dell’esposizione di Psillos è la mancata analisi del ruolo che l’enunciato di Ramsey può avere nello spiegare l’olismo del significato nelle teorie scientifiche. L’argomento è trattato in sette righe appena, ed è facile che al lettore sfugga la sua estrema importanza, a meno che non si conosca già molto bene la problematica.

CONCLUSIONE

L’aspetto più interessante che emerge dal convegno su Ramsey è l’attualità dei suoi contributi alla filosofia. Il dibattito filosofico contemporaneo sui fondamenti della matematica, sull’interpretazione delle teorie scientifiche e sulla portata ontologica dei termini teorici è profondamente influenzato dai risultati dall’opera filosofica di Ramsey. E’ auspicabile che la pubblicazione degli atti del convegno stimoli nuove ricerche in tal senso.

MAURO MURZI

BIBLIOGRAFIA

Carnap R. (1958), “Beobachtungssprache und theoretische Sprache”, *Dialectica*, 12, pp. 236-248. Tr. it. di A. Meotti e M. Mondadori (1982), “Linguaggio osservativo e linguaggio teorico” in Carnap R. (1982), *Analiticità, significanza, induzione*, a cura

- di A. Meotti e M. Mondatori, Il Mulino, Bologna, pp. 49-62.
- Gödel K. (1961), “The modern development of the foundations of mathematics in the light of philosophy”, in Gödel K., (1995), *Collected Works. Volume III: Unpublished Essays and Lectures*, a cura di S. Feferman, John W. Dawson, W. Goldfarb, C. Parsons, R. Solovay, Oxford University Press, Oxford, pp. 374-387.
- Newman M. H. A. (1928), “Mr. Russell’s ‘Causal Theory of Perception’”, *Mind*, 37, pp. 137-148.
- Poincaré, H. (1905), *La valeur de la science*, Flammarion, Parigi. Tr. it. di F. Albèrgamo (1994), *Il valore della scienza*, La Nuova Italia, Firenze.
- Poincaré, H. (1908), *Science et méthode*, Flammarion, Parigi. Tr. it. a cura di C. Bartocci (1997), *Scienza e metodo*, Einaudi, Torino.
- Ramsey F. P. (1925), “The Foundations of Mathematics”, *Proceedings of the London Mathematical Society*, 25, pp. 338-384. Ristampato in Ramsey [1931], pp. 1-61 e in Ramsey [1990a], pp. 164-224.
- Ramsey F. P. (1926), “Truth and Probability”. Pubblicato postumo in Ramsey [1931], pp. 156-198. Ristampato in Ramsey [1990a], pp. 52-94.
- Ramsey F. P. (1929), “Theories”. Pubblicato postumo in Ramsey [1931], pp. 212-236. Ristampato in Ramsey [1990a], pp. 112-136.
- Ramsey F. P. (1931), *The Foundations of Mathematics and Other Logical Essays*, a cura di R. B. Braithwaite, Routledge and Kegan Paul, Londra. Tr. it. di E. Belli-Nicoletti e M. Valente (1964), *I fondamenti della matematica e altri scritti di logica*, Feltrinelli, Milano.
- Ramsey F. P. (1990a), *Philosophical Papers*, a cura di D. H. Mellor, Cambridge University Press, Cambridge.

Ramsey F. P. (1990b) “Weight or the Value of Knowledge”, trascritto da N.-E. Sahlin, *The British Journal for the Philosophy of Science*, 41, pp. 1-4. Ristampato in F. P. Ramsey (1991), *Notes on Philosophy, Probability, and Mathematics*, a cura di M. C. Galavotti, Bibliopolis, Napoli.